piccolo
Amore e Passione per il Buono.
www.supermercatipiccolo.it

IL MATTINO
PRIMA EDIZIONE
11 agosto 2017
Venerdì
Fondato nel 1892
www.ilmattino.it
€ 1,20 ANNO CXXV N. 219

piccolo
Amore e Passione per il Buono.
www.supermercatipiccolo.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96, A. DCMN E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20 - IN AGGIUNTA "IL MATTINO" + "PRIMO PIANO MITE" - "E" EURO 1,20 ABBINAMENTO OBBLIGATORIO

Addio a Cestaro, fondò il Centro studi per la storia del Mezzogiorno

La scomparsa

Laurea con tesi sul Risorgimento
Si dedicò allo studio del mondo cattolico campano dopo l'Unità

Giuseppe Maria Viscardi

La morte, ieri a Battipaglia a 90 anni, di Antonio Cestaro ci priva della voce di un importante storico.

Nato a Eboli il 24 marzo 1924, Cestaro si laureò in Lettere nel 1947, discutendo una tesi in Storia del Risorgimento con i professori Nino Cortese e Angela Valente su popolo e borghesia nel Salernitano durante il Risorgimento. Come ha raccontato poi nel volume *Storie di storici*, l'argomento «rifletteva quella particolare temperie politica e culturale degli anni dell'immediato dopoguerra, quando, con la ripresa della vita democratica e la ricostituzione dei partiti antifascisti, si erano riproposte con forza le antiche rivendicazioni contadine per la divisione delle terre demaniali».

La tesi fu l'occasione per il primo incontro con una persona «straordinaria», come Leopoldo Cassese, direttore dell'Archivio di Stato di Salerno, dove Cestaro si recava per consultare la documentazione necessaria per le sue ricerche. A Cassese e Cortese dedicherà il volume *Aspetti della questione demaniale nel Mezzogiorno. Linee di una ricerca ambientale dal 1750 al 1875* (Morcelliana, '63).

Insegnò, dal 1948 al 1952, nelle scuole medie di Cormons e Gorizia e, tornato a Eboli, dal 1952 al 1957-1958, nell'istituto magistrale di Campagna e in quello di Salerno, il Regina Margherita. Fu lì che conobbe Mario Bendiscioli, docente di Storia medievale e moderna, che gli propose di diventare suo assistente. E così, nel 1957, iniziò la carriera accademica che lo ha visto prima assistente, quindi libero docente, infine ordinario.

Ma l'incontro decisivo avvenne nel 1962 con Gabriele De Rosa, studioso del movimento cattolico, nonché, proprio negli anni salernitani, promotore di una storia sociale e religiosa, che avrebbe dato importanza alle fonti ecclesiastiche, non per ricostruire una storia interna alla Chiesa, ma per declinare la storia della società nelle sue diverse articolazioni.

Del 1965 è il volume *La stampa cattolica a Napoli. Dal 1860 al 1904*, apparso nelle prestigiose Edizioni di Storia e Letteratura, fondate dal lucano don Giuseppe De Luca (1898-1962), maestro di De Rosa. Quest'opera costituisce il primo incontro di Cestaro con il «complesso e frastagliato mondo cattolico napoletano dopo l'Unità», che lo porterà a indagare sulla figura di Giulio Rodinò. «L'idea di una nuova storiografia sul Mezzogiorno che De Rosa andava sviluppando sin dal suo ritorno a Salerno mi affascinò», confessa Cestaro, «per la sua novità e per le prospettive che poteva aprire». Cominciava così il lungo viaggio tra gli archivi periferici di diocesi e di parrocchie, alla ricerca dei «filoni sotterranei della religiosità delle plebi rurali». Ispirato a questa nuova impostazione metodologica e scientifica è *Le diocesi di Conza e di Campagna nell'età della Restaurazione* ('71), che inaugurò una serie di pubblicazioni promosse dagli studiosi che si raccoglievano intorno al Centro studi per la storia del Mezzogiorno, che, nato negli anni '60, veniva riconosciuto ufficialmente dal senato accademico dell'ateneo salernitano nel 1974. In quello stesso anno, veniva aperta una sede nostaccata a Potenza e l'anno dopo venivano bandite delle borse di ricerca e perfezionamento, finanziate dalla Regione Basilicata e riservate a giovani studiosi lucani.

La figura
Raccolse l'eredità di De Rosa e insegnò nelle università di Salerno e Potenza

Trasferitosi De Rosa a Roma, la pesante eredità venne affidata a Cestaro, che tra Salerno e Potenza fu, di fatto, l'alter ego di De Rosa: l'organizzazione dei seminari, che prevedeva la partecipazione di illustri storici italiani e stranieri – sarà sufficiente ricordare i nomi di Galasso, Vovelle e Deluneau – era delegata a Cestaro, così come pure era da lui diretta la «Rassegna storica lucana». Alle sue cure furono affidati i giovani borsisti: Lucio Attorre, Pia Digiorgio, Michelangelo Morano, Maria Antonietta Rinaldi, Annalisa Sannino e il sottoscritto, tutti, nel frattempo, diventati docenti negli atenei di Salerno e della Basilicata. Ma è importante ricordare che con Cestaro collaborarono Francesco Volpe, Giampaolo D'Andrea, Lucio Avagliano, Diomede Ivone, Giuseppe Imbucci, Enrica Delle Donne, Maria Abbondanza, Maria Antonietta De Cristofaro, Adriana Di Leo, Nicola Oddati, Antonio Lerra, Luigi G. Kalb, Giovanni G. Libertazzi.

Fondamentale è stato il ruolo svolto dal Centro studi all'indomani del terremoto del 23 novembre 1980, allorché, guidati con mano ferma da Cestaro, borsisti e giovani laureati hanno recuperato documenti civili ed ecclesiastici finiti sotto le macerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA